



IL MIO NOME E' "LAZZARO"

Vangelo di Giovanni 11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, ³le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

³³Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli

rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Di Lazzaro sappiamo poche cose, ma sono quelle che contano: la sua casa è ospitale, è fratello amato di Marta e Maria, amico speciale di Gesù. Il suo nome è quello coniato dalle sorelle: **colui-che-Tu-ami, il nome di ognuno.**

Il mio nome è Lazzaro: amato da Dio.

Tutta la nostra vita dovrebbe ruotare attorno a questa sicurezza: nulla potrà togliermi Dio, nulla potrà spezzare il suo amore per me. Anche questa sera farò questa meravigliosa esperienza vitale: mi dirà, il mio Dio: io ti amo, io ti perdono. Ti faccio uscire dal buio del tuo male, ti farò risorgere a vita nuova...; ti darò pace interiore, perché tu possa apprezzarti ed apprezzare la tua vita.

A causa di Lazzaro sono giunte a noi due tra le parole più importanti del Vangelo: io sono la risurrezione e la vita. Non già: io sarò, in un lontano ultimo giorno, in un'altra vita, ma qui, adesso, io sono.

Notiamo la disposizione delle parole: prima viene la risurrezione e poi la vita. Secondo logica dovrebbe essere il contrario.

Invece no: io sono risurrezione delle vite spente, sono il risvegliarsi dell'umano, il rialzarsi della vita che si è arresa.

Vivere è l'infinita pazienza di risorgere, di uscire fuori dalle nostre grotte buie, lasciare che siano sciolte le chiusure e le serrature che ci bloccano, tolte le bende dagli occhi e da vecchie ferite, e partire di nuovo nel sole: "scioglietelo e lasciatelo andare". Verso cose che meritano di non morire...

Questa sera è il "tempo prezioso" di lasciare a Dio la ristrutturazione del nostro cuore e nuovamente com-prendere, prendere con noi la certezza che nulla potrà impedire a Dio di amarci, sempre e comunque.

Io invidio Lazzaro, e non perché ritorna in vita, ma perché è circondato di gente che gli vuol bene fino alle lacrime. Perché la sua risurrezione? Per le lacrime di Gesù, per il suo amore fino al pianto (padre Ermes Ronchi).

Anch'io risorgerò perché il mio nome è lo stesso: amato per sempre; perché il Signore non accetta di essere derubato dei suoi amati. Non la vita vince la morte, ma l'amore. Se Dio è amore, dire Dio e dire risurrezione sono la stessa cosa.

"Lazzaro, vieni fuori"! Esce, avvolto in bende come un neonato, come chi viene di nuovo alla luce. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: ora sa che i battenti della morte si spalancano sulla vita.

Allora solo contemplando l'amore che Dio ha per me potrò amare gli altri: dall'Amore all'amore fra di noi.

Risorgo, questa sera, perché amato e spinto ad amare.

Sono "morto" non quando si spegne il mio respiro ma quando non amo, quando rompo le relazioni, quando vivo isolato credendo di essere dio, quando l'altro è dimenticato da me.

"Liberatelo e lasciatelo andare"! Sciogliete i morti dalla loro morte. E liberatevi dall'idea della morte come fine di una persona. Liberatelo, come si liberano le vele, si sciolgono i nodi di chi è ripiegato su se stesso.

E poi: lasciatelo andare, dategli una strada, amici, qualche lacrima e una stella polare.

*Tre imperativi raccontano la risurrezione: **esci, liberati e vai!** Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita.*

E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

Una sera di risurrezione è il mio essere qui; forse tante volte rifletto, medito sulla morte di altri, la mia... La morte come l'essere definitivamente orizzontali.

Invece il Signore continua a dirmi. Io sono la risurrezione e la vita: ora, in questo momento, ieri, domani, sempre.

E' un dato quotidiano, è il respiro interiore dello Spirito che ci fa sempre nuovi, veri, amanti di noi stessi e della vita, degli altri seppur diversi da noi.

Risorge la mia vita spenta dal male, dal vizio, dall'attaccamento a me stesso e alle cose, spesso inutili.

Risorgo quando accolgo Dio in me, Lui che continua a ripetermi "io sono la tua risurrezione oggi, non solo domani".

Risorgi, perché il tuo nome è Lazzaro : amato-da-me-sempre.

Questa sera la tua risurrezione è essere amato e cambiato dal mio amore perdonante.

Ho dato la vita per te, come non potrei ridarti vita interiore con il mio perdono?

Mi basta solo che tu mi dica, nella tua libertà: perdonami, mio Dio.



PREGHIERA: CONFESSO A DIO.....

PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

SCAMBIO DELLA PACE

Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.

E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel + nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Il penitente risponde:

Amen.

Preghiamo

Padre santo,
che nella tua bontà ci hai rinnovati
a immagine del tuo Figlio,
fa' che tutta la nostra vita
diventi segno e testimonianza
del tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.